

# In ascolto ...dell'arte

## Commento alle slide presentate nel Power Point

### SLIDE 1

FRONTESPIZIO PRESENTAZIONE

### SLIDE 2

#### L'ARTISTA

Jan Vermeer (Delft, Olanda 1632 - 1675)

Quando Vermeer nasce, l'Olanda sta vivendo il cosiddetto "secolo d'oro", un lungo periodo felice dovuto ad un clima di tolleranza religiosa e di opportunità economiche che favorisce il transito di commercianti, artigiani e scienziati da tutta Europa. È un'epoca fiorente anche per la pittura, commissionata per lo più dalla borghesia, che privilegia dipinti di piccole dimensioni, aderenti alla realtà e costruiti sulla resa meticolosa dei dettagli, spesso capace di virtuosi effetti ottici, scene di genere più descrittive che narrative, ambientate in buona parte all'interno di abitazioni.

Vermeer nasce a Delft in una famiglia protestante, di condizione economica medio-bassa. Il padre è un tessitore, poi locandiere, in seguito mercante d'arte. Di Vermeer non si conoscono né maestri né allievi. Si forma con ogni probabilità ad Utrecht e compie sei anni di apprendistato per entrare nella gilda di San Luca, la corporazione dei pittori. A Delft trascorre praticamente tutta la vita. Nel 1653, sposa Catharina Bolnes, una donna cattolica di buona famiglia con la quale avrà undici figli (ben presto anche Jan si convertirà al Cattolicesimo). Sono di questi anni i suoi primi dipinti conosciuti, tra cui anche il nostro *Cristo in casa di Marta e Maria*.

Tra i dipinti più celebri del grande pittore vi sono *La lattai* (1658-1661), *Ragazza con l'orecchino di perla* (1665-1667), *Allegoria della pittura* (1662-1668), *Il geografo* (1668-1669). Tranne per qualche eccezione, protagonista dei suoi dipinti è sempre la casa, occupata da uomini e donne dell'epoca, entro contesti fortemente caratterizzati e illuminati con guizzi di luce resi in modo magistrale. Ma in Vermeer non viene mai meno la profondità psicologica e l'anima dei personaggi.

### SLIDE 3

#### L'OPERA

*Cristo in casa di Marta e Maria*

1656 circa

olio su tela, cm. 160x142

Edimburgo, National Gallery of Scotland

Come abbiamo già detto, quest'opera appartiene al periodo giovanile dell'artista olandese. Anche in questo caso, si tratta di un dipinto ambientato all'interno di una casa, ma è una casa del tutto speciale, teatro di un evento straordinario. È un dipinto che rispetto ai successivi richiama la pittura italiana ed è comprensibile, dato che nel periodo della formazione i pittori studiavano e copiavano le opere dei nostri grandi maestri, in particolare presso la scuola di Utrecht. Trattandosi di un dipinto a soggetto sacro, Vermeer limita le note descrittive e di ambientazione e si concentra sul messaggio profondo dell'episodio lucano. Si tratta di un soggetto molto diffuso in pittura a partire dalla Controriforma e per tutto il Seicento.

## SLIDE 4

### LA PAROLA

Luca 10,38-42

<sup>38</sup>Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. <sup>39</sup>Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. <sup>40</sup>Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". <sup>41</sup>Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup>ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

## SLIDE 5

### IL FOTOGRAMMA

<sup>42</sup> "ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

L'artista ci rappresenta il brano evangelico in quel "fotogramma" cruciale che è l'ultimo versetto, quando Cristo, già rivoltosi amorevolmente a Marta (*Marta, Marta...*), la invita a cambiare sguardo nei confronti della sorella e del suo atteggiamento. Vermeer lo raffigura con gli occhi rivolti verso Marta mentre con la mano sinistra le indica Maria.

## SLIDE 6

### LA CASA

Gesù è accolto nell'intimità di una casa che Vermeer non descrive in modo maniacale, come spesso fa nei suoi dipinti. Tranne alcuni arredi posti in primo piano, il resto dell'ambiente in cui si svolge la scena risulta in penombra e parcamente descritto. L'artista, nella sua pittura d'interni ama collocare una finestra sulla sinistra, fonte di luce naturale per la rappresentazione. In questo dipinto non si vede ma vi si percepisce la presenza grazie all'abbacinante quantità di luce che illumina il primo piano. Se non fosse per l'accento di aureola intorno al capo di Gesù, questo dipinto potrebbe essere scambiato per una scena di vita di un'anonima famiglia delle Fiandre del XVI secolo, una cosiddetta "scena di genere": lo sgabello su cui siede Maria, come anche lo scanno che accoglie Gesù sono manufatti che forse il pittore aveva in casa. Di quel tempo – e già a partire dal Rinascimento - era anche la moda di ricoprire i tavoli con preziosi tappeti orientali, cosiddetti "alla turchesca", sui quali veniva poi posata la tovaglia da pranzo.

## SLIDE 7

### MARIA

In quest'opera, dei tre protagonisti del brano evangelico, Maria occupa lo spazio in primo piano, ma nel contempo, si trova in basso rispetto al resto della composizione. Siede infatti su uno sgabellino, umilmente *ai piedi del Signore*, intenta ad ascoltare la Sua Parola.

Vermeer la raffigura assorta, in meditazione, con la mano destra che sorregge il capo e la sinistra abbandonata sulle ginocchia. La sua figura ci invita ad un ascolto fiducioso della Parola dal quale non può che scaturire l'amore.

## SLIDE 8

### MARTA

Marta è raffigurata in piedi, all'apice e al centro della composizione, mentre, con le maniche rimboccate, porta in tavola un cesto in vimini con il pane e, nel contempo, si curva leggermente verso Gesù. Colpiscono le palpebre abbassate e l'atteggiamento composto. In altre parole, Vermeer pare voler attenuare la contrapposizione a vantaggio di un'atmosfera familiare e distesa. Tali scelte operate dall'artista fanno pensare che il committente dell'opera fosse cattolico: Marta, proprio per il suo servizio attivo rivolto a Cristo, era stata esaltata dal teologo tedesco Eckhart von Hochheim (secoli XIII-XIV), e più recentemente, da santa Teresa d'Avila che ne aveva fatto un modello per le sue Carmelitane. È Marta che ha accolto Gesù nella sua casa ed opera per Lui; è lei l'immagine stessa dell'accoglienza, di quell'accoglienza che consiste nella carità e che ha come sorgente l'eucaristia.

## SLIDE 9

### CRISTO

Cristo è seduto a destra della composizione, su un elegante scanno. Il manto blu gli copre buona parte del corpo, come se si trattasse di una raffinata coperta amorevolmente fornitagli per scaldarsi. La sorgente di luce naturale che proviene da sinistra lo inonda, mettendo in risalto soprattutto le mani ed il volto, mentre intorno al capo arde una leggera aureola, unico dettaglio sacro del dipinto. La sua figura è il *medium* tra le altre due, lo è nel brano evangelico come nel dipinto, dove sguardo e gesto conciliano, dove anche le mani paiono cercare l'equilibrio tra l'atteggiamento, solo apparentemente contrapposto, delle due sorelle: la mano sinistra infatti è mollemente adagiata sul bracciolo e la destra è in azione, rivolta verso Maria. Giunto nell'intimità di questa casa accogliente, Gesù invita le due donne, ma al contempo ogni cristiano, all'armoniosa reciprocità tra ascolto e servizio, sottolineando che il secondo nasce dal primo e resta davvero evangelico nella misura in cui non funziona autonomamente, ma si radica stabilmente nell'ascolto della parola di Colui che ci ha amati per primo e che ci dona il suo Spirito d'Amore.

## SLIDE 10

### IL PANE

L'evangelista Luca non ci fornisce dettagli sulle azioni che Marta compie nel servire Gesù. Sappiamo solo che *lo ospitò*, e che appariva *distolta*, affannata e agitata. Tantomeno, ci è dato sapere quali cibi preparò. Vermeer va un po' oltre e inserisce nel suo dipinto il pane. Non doveva di certo mancare in quell'occasione. Ma questa pagnotta fragrante di cui ci pare di assaporare il profumo occupa una posizione centrale, esaltata dalla tovaglia bianca: è infatti un esplicito richiamo all'eucaristia, sorgente della carità e quindi della più autentica forma di accoglienza. Calvino affermava che sotto i segni del pane e del vino ci è offerto realmente Gesù Cristo. Ed è l'eucaristia che ancor oggi e sempre ci permette di ospitare Gesù, di cenare insieme a Lui, qui ed ora.

## SLIDE 11

### SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

*a cura di don Antonio Scattolini, presbitero della Diocesi di Verona*

«...e dunque, in questa casa, così semplicemente abbozzata da Vermeer, noi ci troviamo di fronte ad una icona evangelica di ospitalità, di incontro, di comunione fraterna. Come ricordava Gesù in un altro passo del Vangelo di Luca, per diventare suoi fratelli e sue sorelle bisogna essere tra coloro che "ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (8, 21). E questo dipinto, che nell'interpretazione tradizionale doveva coniugare il valore della vita attiva con quella contemplativa, ci mostra che l'ascoltare autentico è obbedire ed operare, è far sbocciare nella vita l'accoglienza e la gratuità. Si tratta ancor oggi di abitare in questo modo la casa della Chiesa, per offrire una testimonianza credibile che costantemente unisca ascolto e vita, fede e carità, culto ed impegno sociale. Le nostre comunità sono chiamate allora a ridipingere questa scena ridonando senza ambiguità il primato alla Parola, a quella Parola che non distrae dalla quotidianità, ma che suscita l'attenzione al fratello, alla storia, al mondo. San Benedetto, e gli altri grandi uomini di Dio che hanno coniugato mirabilmente l'ospitalità divina a quella umana, sono diventati autentici capolavori evangelici, dai colori vivaci come questo quadro. Il vero discepolo non solo "spiega" le Scritture, ma le "dispiega" davanti a tutti come realtà viva e praticata: è per questo che la lezione del servizio e della misericordia è una lettura/lezione vivente della Parola divina. Possano dunque le nostre chiese restare sempre "Case della Parola e del Servizio", in cui incontriamo i fratelli e le sorelle di altre chiese, di altre religioni, di altri popoli...un segno eloquente e profetico di accoglienza evangelica, in un mondo dove sembrano prevalere la corsa, l'affanno e la dispersione».

